

## I MATTONI DEL FUTURO

Il segretario della Cei ha aperto a Roma l'incontro nazionale dei responsabili degli enti di formazione

socio-politica promossi dalle comunità: «Siamo chiamati a educare noi stessi e tutti i fedeli»

# «Credenti in politica coerenza come dovere»

*Crociata: urgente promuovere una nuova cultura del bene comune*

DA ROMA SALVATORE MAZZA

**C**hiamato a «far crescere la coscienza della responsabilità di ogni credente». È questo, piuttosto che «la preparazione immediata di un personale politico», l'obiettivo delle scuole di formazione socio-politica, perché l'Italia ha oggi «vitale bisogno di una cultura del bene comune e della responsabilità sociale condivisa», e «la visione cristiana della cosa pubblica richiede responsabili nel pubblico motivati e attrezzati, ma anche credenti coerenti nello svolgimento della loro vita di cittadini». È su questa visione complessiva dell'impegno sociale e politico che il segretario generale della Conferenza episcopale italiana, monsignor Mariano Crociata, ha aperto ieri pomeriggio a Roma il convegno nazionale «Educare alla cittadinanza responsabile», organizzato dall'Ufficio per i problemi sociali e il lavoro e dal Servizio per il progetto culturale della Cei, e che sarà chiuso questa mattina dal cardinale presidente della Cei, Angelo Bagnasco. L'«invizione» di queste scuole, ha ricordato Crociata, è scaturita da «una consapevolezza ormai raggiunta circa la necessità di dare forma organizzata e coerente alla preparazione a un impegno socio-politico adeguato ai tempi».

Il mutato contesto odierno, ha aggiunto il presule, «fa ancora meglio vedere che il loro scopo non è la preparazione immediata di un personale politico pronto a spendersi - per così dire - sul mercato del confronto istituzionale e della dialettica partitica». Proprio per questo, però, «esse rappresentano un passaggio, che si può rivelare perfino insostituibile, là dove chi si sente chiamato a servire la collettività nella forma dell'impegno politico» prende coscienza «dell'esigenza di far maturare la propria vocazione in un percorso ecclesiale che, nel quadro ordinario della vita cristiana, fornisce elementi specifici di conoscenza scientifica e di giudizio illuminato dalla fede». «Veri credenti e buoni cittadini: a questo siamo chiamati - ha dunque proseguito Crociata - a educare noi stessi e tutti i fedeli». E se «il senso civico è parte integrante della coscienza morale del credente e presupposto di ogni progetto e iniziativa politica di credenti e di non credenti», le scuole «sono chiamate dunque a svolgere que-

### BETORI

#### «TECNICI, MA NON SUPPLENTI DELLA POLITICA»

«Sono in molti a pensare che stiamo vivendo una "pausa" della politica. Ma secondo me... i tecnici chiamati a trovare soluzioni per uscire dalla crisi devono poi sottoporle le loro scelte al parere del Parlamento. Quindi non credo che l'esecutivo tecnico sia un "supplente" della politica». Lo ha detto ieri il cardinale arcivescovo di Firenze Giuseppe Betori, intervenendo al corso di formazione politico-istituzionale Economia Master. Secondo il porporato, il Paese assiste «a un modo diverso di esercitare la politica... che ci può sembrare strano, abituati come eravamo allo scontro ideologico e ora costretti a rinsaldare le fila per fronteggiare la situazione economica. Ma non credo che i partiti siano in ferie. A loro si impongono anche oggi scelte molto costose». Il «vero problema», piuttosto, «sarà la gestione e il passaggio "al dopo" e riuscire a non avere le contrapposizioni di ieri». Citando Don Milani ha poi sottolineato che «la politica è "sortire insieme". Cercare insieme una soluzione ai problemi, in nome del bene comune. Nelle nuove generazioni questo spirito non deve mancare».

sta azione indiretta, volta a far crescere la coscienza della propria responsabilità di ogni credente nella vita sociale e la necessità dello sviluppo del senso civico». Ricordando sempre che l'impegno diretto in politica «può essere solo una chiamata personale, non certo un mandato ecclesiale». Certo, non si può nascondere la «difficoltà» che nasce «dalla distanza tra la formazione» offerta da una di tali scuole «e la pratica della gestione delle pubbliche amministrazioni e dell'azione politica». D'altra parte però, ha osservato Crociata, «il passaggio dall'ideale di bene a sua traduzione nella vita associata richiede la capacità di cercare di raccogliere, orientare, convincere, motivare, accordare libere coscienze verso un'unità di intenti o, almeno, di decisioni il più possibile largamente condivise». Francesco Bonini, docente alla Lumsa di Roma, nell'analizzare i dati del rapporto sulla formazione all'impegno socio-politico condotto dalla Fondazione Lanza, ha rilevato come oggi sia necessario «sostenere lo spontaneo rilancio» di queste esperienze, secondo quattro «prospettive». Intanto «il nuovo impegno per la formazione non può che essere rapportato alla consapevolezza di nuovi scenari» e, in secondo luogo, va realizzato «un sistematico collegamento in rete» per «diffondere le "buone pratiche" con un confronto continuo». Ancora, per Bonini, è necessario un «collegamento con la rete degli istituti e delle facoltà teologiche e con i media, oltre che con i centri culturali», per «definire standard qualitativi adeguati» e «valorizzare energie e vocazioni emerse». Infine, va affermato «il concetto di formazione permanente alla dottrina sociale per l'impegno sociale, politico e amministrativo», ponendo le varie iniziative «come luoghi qualificati di discernimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Come educare alla politica Rete in crescita: già 96 i centri

DA MILANO DAVIDE RE

**L'**impegno nella formazione di una «cittadinanza responsabile» coglie una necessità che emerge dai territori. Non solo, le offerte educative inquadrate nelle attività di Formazione all'impegno sociale e politico (Fisp) risultano caratterizzate da un'ampia varietà formativa e dotate di contenuti estremamente qualificati, illustrati da un corpo docente di livello. I temi sono approfonditi, tenendo come guida la dottrina sociale della Chiesa. La fotografia - presentata ieri a Roma nel corso del convegno Cei - è stata scattata dalla Fondazione Lanza, che a riguardo del tema «Formazione all'impegno sociale e politico

nelle diocesi italiane» ha compilato un dettagliato rapporto, individuando le criticità già emerse in precedenti studi, ma anche le evidenti controtendenze espresse appunto del territorio, che evidenziano invece un ritrovato entusiasmo per l'impegno in politica da parte dei cattolici. La Fondazione Lanza ha recentemente concluso un monitoraggio sulle proposte Fisp o di iniziative culturali legate sempre al tema dell'educazione alla cittadinanza responsabile. Nel questionario domande qualitative e quantitative riguardanti l'avvio dell'attività, il programma svolto, i documenti prodotti, eventuali contatti con altre scuole. Delle 226 diocesi italiane, hanno restituito il loro

dati 76 comunità, di cui 73 scuole o iniziative diocesane e 3 realtà non direttamente diocesane, quali gruppi culturali, associazioni, fondazioni o istituti. A queste si aggiungono altre 20 realtà diocesane e non che continuano a proporre formazione sociale. In totale si hanno informazioni su 96 soggetti. I dati - passati e attuali - dicono che gli anni 1988-89 vedono l'affermarsi del fenomeno delle scuole o iniziative. Gli anni '90 invece evidenziano prima una riduzione e poi una stabilizzazione verso il basso del fenomeno. Gli anni duemila infine iniziano a registrare una ripresa delle attività di formazione all'impegno sociale e politico fino ad una loro stabilizzazione odierna attorno al centinaio di realtà attive, tra diocesane e non diocesane.

Interessante anche la geografia territoriale delle Fisp, avendo come riferimento le regioni ecclesiastiche ed un criterio molto generale, è così suddivisa: al Nord si contano 45 soggetti, dei quali 33 diocesani, al Centro operano 19 realtà delle quali 13 diocesane, mentre al Sud e Isola sono 32 de quali 27 diocesane. Le scuole sono principalmente emanazioni delle diocesi e hanno come riferimento l'Ufficio della pastorale sociale e del lavoro, inoltre sono spesso realizzate in collaborazione con le associazioni cattoliche locali. Come responsabili delle scuole o iniziative vengono indicati 47 laici, di cui 8 donne, si aggiunge una suora. Il resto sono o il vescovo o un sacerdote, per lo più direttore dell'ufficio diocesano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## E a Genova per la svolta in campo i giovani

DA GENOVA ADRIANO TORTI

«**C**redenti e non credenti insieme a servizio della dignità della persona umana nella chiarezza di alcuni valori irrinunciabili»: è questo, nelle parole di Simo- netta Saveri, uno degli obiettivi di «Primavera politica», l'associazione di giovani cattolici che scenderà in campo alle prossime elezioni amministrative di Genova. «La nostra Associazione - ha spiegato Saveri - nasce da persone cattoliche che non voglio-

no nascondere la loro storia e la loro identità ma che desiderano compiere questo percorso nella misura in cui non è credente ma condivide gli stessi valori fondati sulla dignità della persona umana e le stesse priorità». Ma come è nata l'idea di scendere in politica? «Da un percorso di amicizia all'interno del mondo cattolico giovanile e di formazione sui temi della Dottrina sociale della chiesa», ha spiegato Saveri. «Le persone coinvolte in questo progetto - ha aggiunto la più giovane candidato sindaco di Genova - rappre-

sentano la novità: sono giovani che hanno riscoperto la passione politica e adulti che stanno accompagnando i giovani in questo percorso, facendo anche un passo indietro». Altro obiettivo, non meno importante, è regalare nuova speranza alla politica genovese, in questo momento di crisi. Il programma di fondo, ha spiegato invece il responsabile dell'Ufficio stampa, Paolo Pedemonte «è stato prediviso a fine gennaio ed è diviso in tre macro aree: lavoro ed economia; educazione, famiglia, scuola e uni-

versità, qualità della vita. Quest'ultimo in particolare si suddivide nelle aree salute e servizi alla persona, e bellezza della città». In questo periodo i giovani di Primavera Politica stanno presentando il programma nei vari Municipi in modo da essere discusso ed ampliato ma soprattutto «per essere vicini ai cittadini». Sono già stati avviati due progetti concreti. «Il primo - ha spiegato ancora Pedemonte - è una "Lista Nozze per Genova". Si tratta di un servizio web accessibile dal sito ufficiale primaverapolitica.it nel quale i

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### comunali

La dottrina sociale della Chiesa ispira una lista per la città